



TOPINI RANDAGI NEWS

Terrore a Tunisi

Notizie di rilievo:



**Viaggio in Spagna
Ottobre 2015**
Sul prossimo numero



- Latte
- Carni
- Formaggi
- Mozzarella

Spazio Prodotti Tradizionali nella Vostra Azienda
 Antonella: 320.4158320 - Gine: 347.5009845
 TEL.: 0775.872560 - Via Cervati, 147 - FROSINONE

Sommario:

- ◊ L'officina Dr. Land 2
- ◊ RC Auto 2
- ◊ Orienting 3
- ◊ Viaggio nel deserto 3
- ◊ I matti di Gubbio 4
- ◊ Lulù e Morena 4
- ◊ I ricevitori GPS 5
- ◊ Le Ricetrasmittenti 6
- ◊ Emergenza 7
- ◊ Sponsor 8
- ◊ Programma 9
- ◊ Il Topino del mese 10
- ◊ XTC a Castro 11
- ◊ Oggi andiamo a Paotens 12
- ◊ Pietra la Spina 13
- ◊ Speranza e futuro 13
- ◊ Vi pendo e vi porto via 14
- ◊ 15
- ◊ L'angolo del Barone 16

18 marzo 2015
Una telefonata di un amico che ti chiama e dice: hai visto che è successo a Tunisi al museo del Bardo? Ed io, ignara, rimango basita. E torna davanti agli occhi tutto il vissuto in Tunisia. E spero che non sia vero. E pensi alle persone che hai incontrato, ne vedi i volti, i sorrisi, gli occhi che si illuminano quando ti riconoscono, contenti perché sei di nuovo lì, quasi a ringraziarti.

Ho scoperto la Tunisia durante un soggiorno in un villaggio vacanze italiano a Biserta negli anni ottanta. Dopo meno di 48 ore di vita nel villaggio sono salita su un fuoristrada, di quelli per turisti, diretto verso le oasi di montagna, quando non c'erano strade asfaltate e la piazza del mercato di Douz

non era affollata di 4x4 diretti nel deserto. I colori dorati del tramonto

Dugga, Tunisi, El Jem, la Tavola di Jugurta, Chebika, Tamerza, Matmata, i villaggi berberi, Tozeur, Kairouan, sono solo alcune delle città e località incontrate durante i viaggi.

E poi il deserto. La sabbia, il succedersi delle catene dunarie, i bivacchi, il cielo così stellato che ti viene incontro e ti lascia sgomento, il vento del deserto che rinfresca le notti, il caldo che ti avvolge di giorno. Gli incontri

con gli abitanti. I tentativi di conoscenza e di scambio nel rispetto l'uno dell'altro. La scoperta di un carcinoma al seno e la voglia di combattere e guarire anche per tornare a rivivere le emozioni del Sahara. Lo scorso anno, prima di prendere il traghetto per tornare in Italia, una visita al museo del Bardo. Un piacevole ritorno dopo quasi 30 anni. Giovani accompagnatori entusiasti che ci guidano alla scoperta di mosaici che testimoniano di civiltà e storia comuni. E poi...



AL-MUSTAQBAL - Thursday 18 March 2015 - Issue No. 1008



ولد شركات التسلح الفرنسي في الجزائر لتتخذ برنامج العبة السعودية

حوار ٨: تجديد ربط النزاع «بهذوء وصراحة»

بدأ قائد الجيش الجديد استلام المهام العسكرية للقيادة العامة للجيش الوطني المؤقت في 17 مارس 2015. هذا اليوم الذي شهد انتقال السلطة من المجلس العسكري الانتقالي إلى المجلس الوطني المؤقت. وهو اليوم الذي شهد أيضًا بداية عهد جديد في حياة الشعب التونسي. عهد من الديمقراطية والشفافية والمصالحة. عهد من العمل على ترميم النسيج الاجتماعي وتجاوز الخلافات. عهد من العمل على تحقيق التنمية الاقتصادية والاجتماعية. عهد من العمل على تعزيز الديمقراطية والحوكمة. عهد من العمل على تعزيز التعاون الدولي. عهد من العمل على تعزيز الحوار الوطني. عهد من العمل على تعزيز الديمقراطية والشفافية. عهد من العمل على ترميم النسيج الاجتماعي. عهد من العمل على تجاوز الخلافات. عهد من العمل على تحقيق التنمية الاقتصادية والاجتماعية. عهد من العمل على تعزيز الديمقراطية والحوكمة. عهد من العمل على تعزيز التعاون الدولي. عهد من العمل على تعزيز الحوار الوطني.



١٩ اقتدار - جريماً يظهر على شرف باردو
الإرهاب يضرب قلب تونس



L'officina - La parola al Dott. Land

Bene amici eccoci di nuovo qui, nel precedente numero abbiamo parlato di relè e sue funzioni. Questa volta invece daremo un piccolo tocco per abbellire il nostro quadro strumenti. Siete stanchi della solita luce verde sulla strumentazione? Cambiamola...!! La procedura è delicata ma semplicissima. Staccate la batteria... Poi con molta accuratezza rimuovete il quadro strumenti o lo strumento a cui volete cambiar colore.. A questo punto una volta rimosso, individuate le lampade che illuminano gli strumenti e rimuovetele.



Comprate successivamente la stessa lampada ma del tipo a led. A piacimento si possono scegliere colori come blu, rosso, verde. A questo punto montate le nuove

lampade e rimontate i cablaggi provvisoriamente. Poi ricollegate la batteria e fate una prova di funzionamento. Se tutto è OK si accenderanno

le quante e una volta ricollegata la batteria potete montare il tutto nella maniera inversa allo smontaggio. Nel caso invece non si accendessero una o più lampade basta tirarle di nuovo fuori e girare la loro posizione perchè bisogna sapere che il led è un piccolo diodo e permette alla corrente di passare solo da un lato.

Questo è un esempio di quello che potete fare...

Grazie e a risentirci al prossimo numero.

by il Dottor Land

IL RICORSO TERZI DA INCENDIO NELLA POLIZZA RCA

Una garanzia molto spesso trascurata nella RCA (responsabilità civile auto) è quella del "Ricorso Terzi da incendio". Alcune Compagnie la prevedono di base come garanzia già inclusa nella RCA obbligatoria, altre invece la offrono a pagamento come garanzia aggiuntiva ma ad un costo di pochi euro per annualità assicurativa.

Il "Ricorso Terzi da incendio" è la garanzia che tutela l'assicurato da eventuali richieste di risarcimento da parte di terzi per danni cagionati a cose di loro proprietà (talvolta anche i danni subiti dalla persona, ma dipende ovviamente dalle condizioni di polizza) dall'evento dannoso che ha coinvolto l'assicurato e del quale sia responsabile. In sintesi, il ricorso terzi copre i danni materiali e di-

retti subiti da beni di terzi a causa dell'incendio, dello scoppio del serbatoio, dell'impianto di alimentazione o da un cortocircuito del veicolo dell'assicurato.

Al fine di comprendere l'importanza di tale garanzia è opportuno sapere che un veicolo parcheggiato (in sosta) in un'area privata come il giardino di una villa, un parcheggio condominiale oppure un box privato, non è considerato dalla legge "in circolazione".

L'assicurazione RCA obbligatoria (normalmente) copre i danni da incendio provocati dalla combustione del nostro veicolo a beni di terzi o alle persone solo se questo è "in circolazione", ossia in movimento, in sosta o in fermata su una strada pubblica o ad uso pub-

blico (come potrebbe essere l'area di una stazione di servizio). Nel caso in cui invece il veicolo dell'assicurato dovesse incendiarsi all'interno di un'area privata (a causa dello scoppio del serbatoio o di un corto circuito elettrico) e provocare danni alle autovetture parcheggiate nelle vicinanze o agli altri garage o immobili vicini, la RCA obbligatoria non coprirebbe tali danni. L'assicurato in tal caso dovrebbe risarcire i danni in proprio; danni che potendo essere anche molto ingenti potrebbero esporlo a gravi perdite patrimoniali. Con la garanzia accessoria "Ricorso Terzi da incendio", invece, si è coperti anche nella suddetta ipotesi per massi-



mali cospicui e a fronte di un costo irrisorio.

Pertanto, quando fate un preventivo chiedete sempre se tale garanzia è compresa già nella RCA, e se non lo è richiedetela. Se, invece, ve la propone l'assicuratore non la snobbate, seguite il suo prezioso consiglio perché vorrebbe dire che avete davanti un professionista serio che sta salvaguardando i vostri interessi.

Ripeto ancora una volta, le polizze auto SEMBRANO tutte uguali.

Pietro Rossi

L'orientamento del Capitano

Buongiorno dal Vostro Capitano. In questa seconda uscita del Nostro meraviglioso giornalino Topinrandagi vorrei parlarvi del meraviglioso sistema solare e del nostro pianeta Terra. Stando sempre nel tema fuoristradistico riguardante l'orientamento e punti cardinali. Il Sole attraversa ogni anno i quattro punti cardinali chiamati equinozi e solstizi. Questi quattro punti, solstizi ed equinozi, coincidono con le quattro feste dette cardinali: Natale, Pasqua, S. Giovanni e San Michele. Queste feste sono state istituite per ricordare agli uomini che in quelle date il sole immette nell'universo delle forze particolarmente potenti, per essere utilizzate nelle loro evoluzioni e distribui-

re energie sulla superficie del Pianeta Terra. Le date degli equinozi e solstizi non sono fisse e possono variare di un giorno, per esempio nei prossimi anni l'equinozio di primavera cadrà il 20 marzo. Il giorno dell'equinozio di primavera e d'autunno il Sole sorge ad Est e tramonta ad Ovest. Durante la primavera e l'estate il Sole sorge a Nord-Est e tramonta a Nord Ovest. Durante l'autunno e l'inverno sorge a Sud-Est e tramonta Sud-Ovest. Per millenni, i marinai e il Sottoscritto "Capitano" si sono affidati sempre al sole per sapere la loro posizione. Sapere dove il sole sorge e tramonta può darci la posizione approssimativa in cui ci troviamo.

Un modo molto semplice per trovare le direzioni è usando il nostro orologio analogico con le lancette delle ore e dei minuti.

Per l'emisfero settentrionale bisogna tenere l'orologio in orizzontale e puntate la lancetta delle ore verso il sole. La direzione che sta a metà tra la lancetta delle ore e il 12 sull'orologio è il sud. Da lì, possiamo determinare le altre direzioni.

Per l'emisfero Meridionale bisogna tenere l'orologio sempre in fase orizzontale, e puntare verso il sole la lancetta delle ore. La direzione che sta a metà strada tra le 12 e la lancetta delle ore sarà il nord. Grazie per aver ascoltato questi



brevi consigli del Capitano. Inoltre il Capitano vi ricorda che il 20 marzo 2015, è un giorno speciale in astronomia, e non solo per lo spettacolo dell'eclissi solare, ma sapete cosa significa?

Vuol dire che l'equinozio di primavera è qui, e astronomicamente parlando, possiamo ufficialmente salutare l'inverno e dare il benvenuto alla primavera, quindi la Grande Carovana TOPINRANDAGI può procedere a gonfie vele per nuovi meravigliosi e caldi eventi.

Sandro De Angelis



Un antico detto tuareg dice: "Dio ha creato paesi ricchi di acqua perché gli uomini ci vivano, i deserti perché vi trovino la propria anima".

Un viaggio nel deserto è un viaggio che conduce alla scoperta di quello che abbiamo "dentro", di quelle emozioni e sensazioni che la vita "moderna" nasconde sotto la cortina dell'effimero consumistico. "Voi avete l'orologio, noi il tempo" dicono le popolazioni del deserto. Deserto

che è tutt'altro che il "niente, nulla" del significato letterale della parola Sahara in

arabo.

Il deserto è casa per una fauna più difficile da vedere di giorno che di notte. Animali piccoli ma sofisticati come scorpioni e scarafaggi, lucertole e ratti canguro riescono a sopravvivere in un ambiente ostile, si fanno vedere tra la sabbia; animali più grandi, come i fennec (le volpi del deserto dalle lunghe orecchie) e le gazzelle dorcasi riescono a vedere mentre sfrecciano tra le

dune.

Il Sahara non è tutto uguale, il paesaggio è vario: si va dall'erg (il deserto sabbioso), al reg (il deserto sassoso), all'hamada (il deserto pietroso); la sabbia non è sempre la stessa: c'è sabbia rossa, quasi terra, sabbia gialla e sabbia bianca fine come borotalco, il temibile fech fech croce e delizia di chi percorre il deserto con un fuoristrada.

Basta una pioggia o un pozzo d'acqua perché anche nel deserto sgorghi rigogliosa la vita: l'oasi è un luogo dove le persone possono usare l'ingegno per coltivare verdura e frutta, l'oasi è un luogo dove si può vivere secondo una cultura con regole di parsimonia e priorità che fanno dell'acqua il bene più

prezioso. Recita un detto tuareg: non andare al pozzo senza bere e senza far bere il tuo mehari, non andare al pozzo sprovvisto di un secchio, non incontrare al pozzo un altro viaggiatore senza rivolgergli domande sul viaggio.

Il deserto esige rispetto, come il mare; non si affronta il percorso senza essere preparati, non si arriva alla meta senza osservare e apprezzare quello che si incontra nel cammino. Il deserto è fatto per i viaggiatori, non per i turisti, è fatto per quelli che sanno guardare e non solo vedere. Per chi vuole e sa capire, per chi sa dare un senso allo scorrere lento del tempo, alla solitudine, al silenzio. Per chi non teme di guardare nella sua anima sotto un cielo trafitto da miliardi di stelle dallo zenit all'orizzonte.

Paolo Turriziani

Viaggio nel deserto

I Matti di Gubbio



Domenica 15 marzo 2015 una delegazione di Topinirandagi ha partecipato al 5 raduno nazionale "I Matti di Gubbio - memorial Massimo Mencarelli". I topini avventuratisi in terra umbra sono stati Paolo, Valeria, Nunzia e Gianluca jr. Per Gianluca è stato il battesimo del fuoristrada perché per la prima volta

ha partecipato ad un raduno 4x4. E' stata la seconda intrusione in raduni umbri di equipaggi ciociari. A novembre 2014 due equipaggi composti dal Capitano Sandro ed Umberto "Rambo" e Nunzia con Romana avevano già partecipato al raduno del Taino 4X4 di Gualdo Tadino "sui sentieri del

gusto" allacciando splendidi scambi di amicizia. Proprio in quella occasione gli amici umbri avevano sollecitato la curiosità, propria dei topini, parlando del raduno de I Matti di Gubbio. Partiti in ordine sparso con appuntamento serale a Gubbio, l'arrivo al punto di incontro è stato emozionante. Più di 300 mezzi tra 4x4 e quod erano già pronti per la partenza. Abbiamo saputo poi che gli equipaggi iscritti sono stati 331.

Ricevuto il roadbook siamo partiti per questa nuova avventura. Il chilometraggio non sembrava eccessivo: meno di 30 chilometri. Numerose, però, erano le varianti hard e superhard che hanno messo alla prova i mezzi più preparati facendo vivere momenti di

pura emozione sia ai partecipanti che agli spettatori. La nostra scelta si è orientata sul percorso turistico, non privo di passaggi tecnici, che ci ha permesso di attraversare luoghi incantevoli tra boschi, radure e panorami sulle vallate ombre. L'assenza delle piogge nei giorni precedenti ha reso perfetto il terreno che, in caso contrario, sarebbe stato veramente impegnativo da affrontare ma non sono mancati guadi e fangaie. Al termine del percorso abbiamo potuto degustare un lauto pranzo a base di piatti e prodotti tipici (tra tutti le fettuccine alla eugubina). Unica nota stonata la notizia di un incidente sul percorso con l'intervento di un elicottero del 118 prontamente chiamato dall'assistenza che, ad onor del vero, è sempre stata numerosa e attenta su tutto il percorso.

Le notizie dei giorni successivi hanno rassicurato sull'entità delle lesioni riportate dal pilota a cui vanno i nostri auguri.



Lulù e Morena

Ognuno di noi ha, oltre al lavoro, la famiglia, gli amici, un hobby o la passione per qualcosa: a volte capita che il tempo tiranno sia troppo poco per poter dedicarsi a più cose che ci piacciono. Per quanto mi riguarda mi ritengo fortunato perché due delle cose che mi piace fare, la passione per il fuoristrada e la ricerca del tartufo, sono complementari e l'uno include l'altro. Sì, perché per trovare il prezioso tubero a volte bisogna recarsi in luoghi impervi, tra strade dissestate che con una comune auto difficilmente sarebbe possibile. Mi capita spesso che con le due mie cagnette, Lulù e Morena, che considero mie socie a tutti

gli effetti, armati del classico vanghetto, la mattina all'alba si parta a bordo della nostra Wrangler e tra una vibrazione ed un'altra, saliamo sui nostri bellissimi monti, ci godiamo paesaggi mozzafiato, incontriamo cavalli al pascolo, ci abbeveriamo a sorgenti fresche, ci imbattiamo in greggi con i loro solitari pastori dai volti bruciati dal sole, ci inoltriamo in boschi a volte impenetrabili tra pietre e massi forgiati dai venti e dalle piogge dal lento ma inarrestabile procedere del tempo, mentre animali selvatici con diffidenza si nascondono al nostro passaggio. Un rituale che tutti i sabato e qualche domenica mattina si ripete: come apro lo portellone

posteriore del fuoristrada, le due cagne con un balzo letteralmente felino, saltano felici nel vano posteriore, nel trasportino, anche se Lulù, essendo ancora una cucciotta, fa la furba e salta, sfidando le leggi della fisica, anche lo stesso trasportino, andando ad occupare il sedile del passeggero, in attesa di mie reazioni di tollerante approvazione o di brusco rimprovero; qualche volta, come a volte si fa

con i figli un po' viziosi, l'accontento e la lascio fare e lei allora inizia a leccarmi la mano in segno di gratitudine quando è protesa sul pomello del cambio. Partiamo quindi all'avventura, come complici, con lo spirito dei cercatori d'oro, con il nostro mulo di ferro puro a 4 ruote motrici, sapendo che nessuna asperità, nessuna strada dissestata, nè fango, nè neve, nè fossati ci potrà mai fermare. Parola di Tommaso, Lulù e Morena.

Tommaso Pezzella



I ricevitori GPS

Il mondo dei ricevitori GPS è più vasto di quello che si possa pensare. Ne esistono svariati tipi e tipologie, ognuno con sue funzioni specifiche, si va dai navigatori stradali, a quelli marini,



passando per gli specifici per i vari sport all'aria aperta, a quelli specifici per l'aviazione, senza tralasciare applicazioni per smartphone o tablet e programmi per PC, in base alle nostre esigenze possiamo scegliere quello che più soddisfa le nostre necessità. Rimanendo nell'ambito delle escursioni e viaggi in fuoristrada lo strumento di navigazione ideale, dovrebbe avere precaricate le mappe sia stradali che topografiche, resistere agli urti, essere impermeabile, avere uno schermo leggibile alla luce diretta del sole, un'autonomia elevata e più possibilità di alimentazione. Gli apparati che possiamo utilizzare per non perderci in 4x4 sono fondamentalmente tre:

Il primo sistema utilizzabile può essere un sempli-

ce smartphone o tablet, con un app di navigazione tipo orux map.

Sicuramente questa scelta ha come vantaggio l'economicità, ci permette di fare tutto quello che ci serve, anche in maniera completa e dettagliata praticamente a costo zero anche su schermi di buona dimensione e non ha bisogno di ricevitori GPS esterni perché usa quello interno del dispositivo sul quale è installata l'applicazione.

Gli svantaggi di questo sistema sono: un'interfaccia non molto intuitiva e complicata, un'affidabilità e robustezza del supporto inadeguate. Può essere un ottimo sistema di supporto ad altri apparati.

Il secondo sistema utilizzabile può essere un GPS da trekking.

Questi apparati essendo creati per escursioni all'aria aperta hanno un'ottima resistenza agli urti, alla polvere e all'acqua, possono essere alimentati sia via cavo che con batterie ricaricabili e non, hanno degli schermi visibili anche alla luce diretta del sole e soprattutto non utilizzano memorie volatili per il salvataggio dei dati rendendoli disponibili anche in caso di spegnimento accidentale, infatti se per qualsiasi motivo il dispositivo si spegne, anche per un guasto alle batterie o per un crash del sistema, alla riaccensione ritroveremo tutti i dati anche se non li avevamo salvati. Ovviamente questi apparati possono svolgere tutte le funzioni traccia, punti d'interesse, e

tutto il resto che può servire alla navigazione sia in fuoristrada che in strada. Si può inoltre precaricare qualsiasi tipo di mappa, stradale, topografica e anche fotografica, le quali si possono usare anche contemporaneamente in sovrapposizione.

Il problema di questi GPS è lo schermo non sufficientemente grande per l'utilizzo in auto, per avere uno schermo decente bisogna orientarsi su dispositivi top di gamma con prezzi abbastanza alti.

Possiamo racchiudere in questa categoria anche quei dispositivi studiati appositamente per la navigazione in fuoristrada, che hanno in linea di massima le stesse caratteristiche sopraelencate e sono fondamentalmente dei navigatori stradali adattati alla navigazione in fuoristrada.

Il terzo sistema da prendere in considerazione può essere un PC portatile con software dedicato alla navigazione in fuoristrada come oziexplorer o il più complesso Land e antenna GPS collegata (anche i GPS della soluzione due possono essere utilizzati come antenne). I vantaggi di questo sistema sono sicuramente uno scher-

mo molto grande, che offre una grande visuale d'insieme della zona che stiamo percorrendo, non è possibile però utilizzare le funzioni di navigazione. Funzionano un po' come una mappa cartacea, dove si può visualizzare di tutto, compreso la nostra posizione e direzione reale, ma non è possibile interagire in maniera dinamica con tracce e punti d'interesse. Da non sottovalutare che un normale PC portatile utilizzato in fuoristrada ha vita breve, sia per la polvere che si infila attraverso le prese di raffreddamento dello stesso sia per le vibrazioni e sollecitazioni che in un attimo possono far saltare l'HD. Volendo utilizzare questo sistema è opportuno utilizzare un PC portatile di tipo rugged. Ovviamente per utilizzare un PC in auto abbiamo bisogno comunque di un sistema adeguato di alimentazione elettrica ed uno spazio di buone dimensioni dedicato alle apparecchiature. Per l'orientamento in fuoristrada possiamo quindi utilizzare più di un sistema, l'importante è studiare a priori le funzioni e funzionalità del nostro GPS, perché se è vero che può aiutarci ad uscire d'impaccio, è tanto vero che ci aiuta solo se siamo capaci di farci aiutare.

Paolo Quattrococchi



Le ricetrasmittenti



Le ricetrasmittenti LPD (Low Power Devices)

Radiotrasmettenti a breve raggio deregolamentati dal 2002. Sono di tipo portatile con antenna fissa. Hanno 69 canali preimpostati che vanno da 433.000 a 435.000 MHz spazati l'uno dall'altro di 25 kHz e una potenza di 10 mW. Il loro utilizzo è libero, non vi sono comunicazioni di utilizzo da fare né canoni annui da versare. Vi è un'unica raccomandazione da adottare ovvero evitare di creare interferenze con i servizi primari quali i radioamatori per le frequenze da 433.000 a 434.000 MHz e altri servizi per le frequenze da 434.000 a 435.000 MHz. In Italia si possono usare solo i canali da 1 a 20.

PMR446 (Personal Mobile Radio)

Sono ricetrasmittenti di tipo portatile con antenna fissa. Hanno 8 canali preimpostati e 38 sub toni. I sub toni ci permettono di filtrare le comunicazioni, consentendoci di ascoltare solo chi

trasmette con lo stesso sub tono impostato. Questi apparati sono di libera vendita ma per poterli utilizzare bisogna inviare una dichiarazione di utilizzo al Ministero dello Sviluppo Economico competente di regione e il pagamento di un canone annuo di 12 € indipendentemente dal numero di apparati in possesso.

N.B. Usare apparati PMR446 senza relativa autorizzazione si può incorrere in sanzioni amministrative da 300,00 a 3.000,00 €.

CB (Citizen band)

Comunemente chiamato, "baracchino" ha una potenza massima di 4 W. Possono essere di tipo "Base", "Veicolare" e "Portatile". In Italia per il suo utilizzo bisogna compilare una "dichiarazione di utilizzo" da inviare al Ministero dello Sviluppo Economico competente di regione e il versamento di un canone annuo di 12 € indipendentemente dal numero di apparati in possesso.

Apparati Radioamatoriali

Si dividono in apparati VHF (144.000 - 146.000 MHz), UHF (430.000 - 440.000 MHz) e HF (1,8 - 30 MHz). Può essere di

tipo "Base", "Veicolare" e "Portatile" suddiviso in "monobanda", "duo banda", "bi banda" o "quadri banda", analogici o digitali con potenze che vanno da 5 a 50 W. Per l'utilizzo di questi apparati bisogna sostenere una prova d'esame scritto e in seguito se promossi si richiede il rilascio da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del "patentino di Radioamatore" e del "nominativo radio", il canone da versare annualmente è di 5 €.

Regole basilari sull'uso della radio

Verificare sempre che il canale sia libero prima di iniziare a trasmettere; Premere il tasto di trasmissione PTT, contare mentalmente fino a 1 poi parlare, questo per evitare che le prime parole della comunicazione siano tagliate; Parlare tenendo il microfono a circa 8/10 cm dalla bocca usando un tono di voce CHIARO e CALMO (non farsi prendere dal panico); Ricordarsi di parlare con educazione tutti possono ascoltare; I passaggi devono essere brevi; Essere precisi e allo stesso tempo concisi nel trasmettere dati e/o messaggi;

Ricordare di lasciare un po' di bianco (spazio) tra una trasmissione e l'altra per permettere a una terza persona di entrare nella "RUOTA" (ordine in cui i partecipanti intervengono); Verificare sempre, soprattutto nel caso in cui ci si sposti dalla posizione da dove si stava trasmettendo in precedenza, se la nostra trasmissione e ricezione abbia subito cambiamenti in positivo o in negativo. I controlli avvengono trasmettendo due dati:

Il primo dato indica la comprensibilità della voce ricevuta e va da 0 (assenza di segnale - non si riceve nulla) a 5 (comprensibilità della voce 100%);

Il secondo dato indica la forza del segnale e va da 0 (segnale debolissimo) a 9 (segnale fortissimo), questo dato è facilmente rilevabile attraverso l'indicatore presente nella ricetrasmittente. Per una buona trasmissione e ricezione è molto importante l'efficienza delle nostre ricetrasmittenti. In particolare:

Per apparati di tipo "Base" e "Veicolare" va verificato periodicamente l'efficienza dell'impianto antenna; Per i portatili l'efficienza delle batterie in dotazione, per questo motivo è da preferire, ove possibile, gli apparati che hanno la possibilità di usare le normali batterie AA e AAA al posto del pacco batteria in dotazione.



Come si trasmette



un'emergenza

In caso di emergenza lo scambio di messaggi deve avvenire in modo chiaro e conciso senza occupare la frequenza dilungandosi nei discorsi. Molto utile è seguire una semplice regola:

Dove: a nostra posizione (postazione, luogo, città, frazione);

Quando: ora in cui abbiamo rilevato l'evento;

Cosa: che tipo di emergenza (frana, incendio, incidente, disperso);

Chi: chi è rimasto coinvolto o sarà coinvolto dall'evento e/o chi ha causato l'evento;

Come: come raggiungere il posto con i mezzi di soccorso e che tipo di mezzo idoneo.

Esempio:

Dove: Da Lupo-solitario, mi trovo lungo la pista tagliafuoco tra i comuni di Palvaterra e San Giovanni Incarico nelle vicinanze del Santuario della Madonna della Guardia.

Quando: alle ore 10:30

Cosa: si è sviluppato un incendio boschivo che interessa alberi di medio/alto fusto per un fronte di circa 15 metri.

Chi: il fuoco può interessare un gruppo di scout che sta facendo campeggio.

Come: inviare mezzi di soccorso leggeri, poiché la strada è larga poco più di 2 metri, dovranno raggiungere passando dalla chiesa di San Sosio, poi la prima a destra per 1 Km di sterrato.

Nei messaggi successivi si potrà comunicare altri particolari che si riterranno opportuno, o che saranno richiesti.

Arduino Ottaviani

Come si diventa radioamatore: dal sito http://www.arac.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2&Itemid=4

Moduli patenti:

DOMANDA PER ESAME PATENTE

<http://www.arac.it/izfozu/arac/modulopatente.pdf>

DOMANDA PATENTE CON ESONERO ESAME

<http://www.arac.it/izfozu/arac/esoncrocsami.pdf>

PROGRAMMA DI ESAME PER IL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE DI RADIOAMATORE

<http://ari.it/images/stories/segreteria/Moduli/ProgrammaEsame.pdf>



<http://www.arac.it/izfozu/arac/modulopatente.pdf>

AL MINISTERO dello SVILUPPO ECONOMICO - COMUNICAZIONI
ISPettorato TERRITORIALE LAZIO
Viale di Trastevere 189 - 00153 Roma

MODULO
N. 1000
15/05/97

RICHIESTA DI RILASCIO PATENTE DI RADIOAMATORE CON ESAMI

Il sottoscritto (cognome e nome).....
nato a il
dichiara, consapevole delle responsabilità penali in cui può incorrere in caso di dichiarazione mendace:
di essere residente a CAP.....
in via n.
recupero telefonico (facoltativo): casa cellulare

Dichiara inoltre:

- di aver presentato domanda per sostenere esami in passate sessioni
 di non aver sostenuto esami nelle passate sessioni.

Al fine di ottenere la Patente (barrare la casella corrispondente) CLASSE A (ex ordinario)

di operatore di stazione di radioamatore ai sensi del D.Lgs. n.259 del 1/09/2003

CHIEDE

- l'ammissione alla prossima sessione di esami che si terrà presso l'Ispettorato Territoriale Lazio.

Allarga alla presente domanda:

- Due fotografie formato tessera, identiche, di cui una autenticata (per le domande inoltrate per posta); per le domande presentate direttamente all'I.T.L. Lazio, la foto sarà autenticata dal funzionario incaricato;
- una marca da bollo vigente (€ 14,62) che verrà applicata sulla patente in fase di rilascio, oltre quella applicata sulla domanda;
- attestazione di versamento di € 25,00 sul c/c postale n. 11826010 intestato alla TESORERIA PROVINCIALE DELLO STATO DI VIITERBO - (casuale) contributo per esame per il conseguimento Patente di Radioamatore)

Resta in attesa di conoscere la data degli esami.

Roma..... Firma.....

N.B. In caso di invio della domanda tramite terzi o tramite il servizio postale, al presente modulo va allegata una fotocopia del documento d'identità valido del firmatario (L.25597, n.127).

Al sensi della legge 15/5/97, n.127, art. 3, comma 11, il richiedente:

- ha firmato in mia presenza l'impiegato.....

Copia prelevata dal sito www.minicomitalia.it





SPACCIO PRODOTTI TRASFORMATI NELLA NOSTRA AZIENDA

- Latte • Carni
- Formaggi • Mozzarella



DISTRIBUTORE DEL LATTE
Presso Villa Comunale di Frosinone

Antonella: 320.4458320 - Gina: 347.5009845

TEL.: 0775.872560 - Via Cavoni, 101 - FROSINONE

PROGRAMMA

2015

<u>LUGLIO</u>		<u>AREA</u>	<u>AGOSTO</u>		<u>AREA</u>
dal 2 al 5	PALIO 2015	CASTRO	Dom 2		
dal 10 al 12	PALIO 2015	CASTRO	Dom 9		
			Sab 15	Ferragosto	
Dom 19			Dom 16		
Dom 26	ACH	RADUNO C/PROVE	Dom 23		
			Dom 30		

<u>SETTEMBRE</u>		<u>AREA</u>	<u>OTTOBRE</u>		<u>AREA</u>
Dom 6	Sulla vetta degli appennini	TOPINIRANDAGI	dal 5 al 13	VIAGGIO AVVENTURA	SPAGNA
mar-22	SAN SOSIO	CASTRO	Dom 11	ROAD RUNNER	RADUNO
Mer 23	SAN SOSIO	CASTRO	Dom 18	DIMENSIONE	REGOLARITA'
Sab 26	TAYA	RADUNO	Dom 25		
Dom 27	TAYA	RADUNO			

Nel Prossimo numero:

La Grotta degli Ausi meta della tendata 4x4 dei TR del 20-21 giugno 2015.

La Grotta degli Ausi oppure Ousi si apre al centro di una depressione delimitata a sinistra dal fiume Amaseno di cui il corso d'acqua, che esce dalla cavità, è un affluente. Dopo pochi passi dall'apertura (larga 2m e alta 8m) una diramazione conduce a sinistra ad un ramo apparentemente poco attivo mentre a destra la diramazione conduce ad un ramo percorso dall'acqua che alimenta la cascata esterna e quindi il laghetto. Il flusso d'acqua è continuo anche se stagionalmente si verificano dei casi di abbassamento del livello e dell'apporto idrico. Percorrendo il ramo di destra (lungo circa 530 metri) si incontra dapprima una galleria larga 2 metri e alta 4.



Cari confratelli,



Questo mese festeggiamo San RamPietro dei Volsci nato con i favori della **luna piena**¹, da subito manifestò una particolare sensibilità al conforto delle anime fragili, femminili.

Nei suoi modi emergeva tutto il carattere dell'A.D. che ci donò i natali, il "69"².

Deve il suo nome alla terra d'origine che fu già testimone delle sue gesta eroiche e miracolose.

Dal corpo scultoreo, forgiato secondo un ideale **divino**³, segnò il suo passaggio fra gli umani con atteggiamento magnanimo ed altruista.

Viene venerato nei diversi continenti, dove l'immagine sacra è associata a simbolismi pagani che riportano alla **virilità**⁴ ancestrale del creato.

Ritenuto ormai da anni, dalle più alte sfere clericali, (Papone) come una Icona da seguire nei difficili percorsi dell'esistenza, confidiamo nel suo benevolo

sguardo⁵ di orientarci e proteggerci, sulla via del **bene**⁶.

note

¹ **Follia** Il lunatico è il folle, il pazzo, lo sregolato, il "fool". La follia e la pazzia sono da sempre collegate alla luna piena.

Licantropia La tradizione parla di uomo lupo o di **lupo mannaro**. Anche la medicina in passato avrebbe descritto il fenomeno, come una sorta di "trasformazione" durante la luna piena. Vi sarebbero state forme isteriche e comportamenti inusuali che richiamavano il mondo animale

Bulbi e tuberi Con la luna piena sarà il momento di piantare i tuber

² Segno dell'estate incipiente, della maturazione dei frutti, ha un simbolo grafico ☯ che ricorda il Tao, oppure due cellule vitali che ruotano a sottolineare il principio di fecondazione insito nel segno. L'animale che compare nell'immagine è il granchio, ben protetto dalla sua corazza, immagine è il granchio, ben protetto dalla sua corazza, immagine che richiama il principio di difesa e conservazione della vita.

³ **Divino**: dall'antica Grecia: Scopa

Attivo nel periodo subito successivo a quello di Astianatte e Prassitele, Skopas (420 ca. - 330 a.C.) fu il maestro dell'emotività e delle passioni. I soggetti raffigurati nelle opere di Scopa trasmettono le proprie emozioni attraverso il corpo ed il viso; la postura, l'espressione e l'atteggiamento diventano la manifestazione di una tensione emotiva (pathos) mai vista prima

⁴ I culti **SESSUALI** legati ai **BAAL** (maschile) e alle **ASTARTE** (femminile) sono infatti quanto di più antico vi sia al mondo.

⁵ **Battiato Franco**: Ed è in certi sguardi che s'intravede l'infinito.



⁶ **Giovanni Paolo II** ai giovani: Ora, la via del bene ha un nome: si **chiama amore**



Oggi andiamo a: Pastena



Il borgo

L'antico Castello di Pastena, o meglio le fortificazioni dell'antico castrum, sono state costruite principalmente nell'XI secolo anche se studi recenti anticipano questa data alla metà dell'anno 800 quando i Saraceni si stanziarono lungo il Carigliano.

Di questo "villaggio" rimane una cinta muraria quasi integra di 650 metri e 15 torri, rotonde e quadrate, delle 25 originarie. Sulla cinta muraria si aprono due porte, un tempo unici accessi al borgo: Porta Romana e Porta Napoli, orientate verso le rispettive città.

Notizie certe del paese risalgono soltanto a dopo il Mille, quando Pastena entrò nell'orbita della contea di Fondi, anche se si hanno notizie precedenti di una sua donazione all'Abbazia di Montecassino.

Subl'assedi nel corso delle innumerevoli guerre feudali e non solo, trovandosi in una zona di frontiera nella quale si giocarono i destini anche dei regni di Normanni, Svevi, Angioini, Aragonesi, Borboni e per finire dello Stato Pontificio. Ma rimase entro la contea di Fondi fino al tramonto

della signoria dei Caetani...

Grotte di Pastena

Le Grotte di Pastena sono collocate all'interno della catena dei Monti Ausoni, e furono scoperte nel 1926 dal barone Carlo Franchetti. Rese turistiche a partire già dal 1927, sono annoverate tra i maggiori complessi speleologici della nostra penisola.

Le cavità sono suddivise in due rami, uno "attivo" inferiore ed uno "fossile" superiore. Quest'ultimo è definito fossile dato che il processo di stilicidio (che crea stalagmiti e stalattiti) non ha più corso da diverse decine di migliaia di anni.

Il ramo inferiore è attraversato dalle acque che entrano dal c.d. Fosso Maestro ed escono dal versante opposto finendo poi nella Valle del Sacco. Le Grotte di Pastena hanno restituito anche numerosi reperti archeologici relativi a sepolture ed offerte di carattere rituale risalenti ad epoca preistorica (Neolitico ed età del Bronzo).

L'interno è attrezzato turisticamente con comodi sentieri che permettono di ammirare, alla luce dei riflettori,

tutte le meraviglie di questo mondo sotterraneo: dalle stalattiti e stalagmiti, alle colonne, ai laghetti, alle fragorose cascate, ai drappaggi di calcite, alle bizzarre forme di erosione delle volte.

L'ingresso, segnato da una cortina di stalattiti policrome, è da preludio alle incantevoli dieci sale seguenti, dai nomi fantasiosi legati alla storia della grotta.

L'itinerario per il turista, in un crescendo di emozioni, è organizzato con un passaggio dalle sale del ramo inferiore, caratterizzate da un fiume sotterraneo e dal lago blu, alle sale del ramo superiore con concrezionamento sempre più accentuato, culminante con le suggestive sale delle meraviglie e delle colonne.

Tutte le visite sono condotte da guide che vi illustreranno i vari fenomeni con precisione e competenza.

Museo della Civiltà Contadina e dell'Ulivo

Il Museo della Civiltà Contadina e dell'Ulivo di Pastena si articola in tredici sale espositive che raccolgono manufatti, arnesi, attrezzi

agricoli e artigiani, costumi della comunità pastenese.

Esso è stato allestito nei locali sottostanti la Casa Comunale, un palazzo del 1879 costruito e abitato dalla famiglia Trani. Rilevato e ristrutturato dall'Amministrazione Comunale nel 1993 è divenuto sede Municipale e del Museo.

La collezione museale si propone come un accogliente contenitore culturale, spazio in cui storia e cultura del territorio si conservano. Nel percorso espositivo si percorrono a ritroso gli ultimi due secoli di storia e di vita della popolazione locale, dedita principalmente all'agricoltura e all'allevamento del bestiame.

Il Museo è stato allestito grazie alla donazione di og-



getti da parte dei pastenesi, che hanno avvertito la necessità di conservare e valorizzare il loro patrimonio culturale: una finestra sul passato da tramandare alle nuove generazioni. Mestieri scomparsi sono documentati attraverso gli oggetti esposti, come gli attrezzi del fabbro, gli arnesi del taglialegna e le ceste del cestaio. Grande risalto è dato alle arti lavorative della terra, come la coltivazione del grano, la produzione del pane, del formaggio, dell'olio, del vino, nonché agli ambienti e agli arredi domestici e agli antichi strumenti musicali. Una piccola sezione del museo conserva reperti bellici dell'ultimo conflitto mondiale



Pietra la Spina è speranza e futuro



31 maggio 2015 uscita sociale dell'associazione Topini Randagi, - sul luogo di guerra - in ricordo dell'eccidio di Pietra la Spina.

Questo il comunicato stampa diffuso dal Comune di Pastena in occasione della Manifestazione avvenuta il 25 aprile per onorare le quattro vittime civili trucidate nella loro casa mentre dopo una giornata di fatica ritemperavano il corpo con le poche cose che avevano da mangiare. Un' irruzione violenta e una scarica di colpi che lasciò i corpi straziati in un mare di sangue, una morte assurda, improvvisa, inspiegabile come le tante altre che i conflitti a fuoco, i bombardamenti aerei e le rappresaglie disseminarono sul nostro territorio. La narrazione

di quei giorni terribili e maledetti diventa ancora più realistica e sconvolgente con la voce tremula dei testimoni, sfuggiti per caso all'eccidio assenti per uno strano



Estratto dal Comunicato stampa del Comune di Pastena

gioco del destino all'appuntamento fatale. Abbiamo sostato dinanzi una sorta di cavità carsica che si inabissa per molti metri di profondità e che servì da tomba necessaria e temporanea ad una famiglia abituata alla fatica, alla sopportazione dei sacrifici e della miseria ma che mai avrebbe immaginato di rimanere vittima di un esercito che stava risalendo il fronte per liberare l'Italia dalla dittatura e dagli orrori del nazifascismo. ...
...Pietra la Spina pur recuperando la memoria di fatti

locali, pur riscoprendo le radici con il passato del nostro paese, pur esacerbando ancora il dolore mai sopito delle perdite delle vite innocenti tuttavia è in grado di lanciare un messaggio universale. Pietra la spina con l'immensità dello sguardo che quasi sfiora l'infinito e con un silenzio mistico generato dalla quiete dei boschi, diventa custode dei valori della democrazia e della libertà iscritti nella nostra costituzione e come hanno ricordato gli alunni presenti alla manifestazione. ...

... La manifestazione di Pietra la Spina è speranza e futuro, i pregiudizi e l'indifferenza sono la materializzazione della decadenza morale e la negazione del libero pensiero.

Il gruppo partito da Castro dei Volsci formato da 20 fuoristrada e circa 80 persone percorrendo la vecchia Castro Pastena tra un fantastico paesaggio rurale arriva a Pastena dove il personale del Comune ci accoglie con un brindisi per una visita al "Museo della civiltà contadina" e al paese che ha lasciato incantati i partecipanti del gruppo. Ripartiamo tra stradine sterrate co-



steggiando coltivazioni di grano e prati di papaveri e margherite.

Giungiamo a Pietra la Spina, il cuore si stringe quando il Sindaco Dott. Arturo Gnesi ci racconta dell'eccidio. Tutto lo staff della Cambusa del Barone è impegnato alla cambusa, l'ombra di tre maestosi alberi ci accoglie con i nostri tavoli ormai imbanditi dai piatti della cambusa.

Nel pomeriggio una visita alle Grotte di Pastena è



dita vista la temperatura della giornata estiva. Alla prossima uscita...



Vi prendo e vi porto via

Drin...drin...Si, pronto
Salve sono il signor jk wrangler della Ass.ne TopiniRandaggi, la contatto per invitarla a

trascorre un giorno con i ns fuoristrada, sui sentieri impervi della Ciociaria per consentirvi di apprezzare paesaggi e angoli di una terra bellissima e dato che lei ed i suoi amici avete fatto richiesta d'iscrizione alla ns Ass.ne, sarà l'occasione per valutare insieme, le vs affinità con il ns modo di socializzare e superare quindi una valutazione d'accesso. Fantastico! E cosa dovremmo fare?

Nulla. Se siete favorevoli io vengo e vi porto via. E così, dopo un breve approccio organizzativo si definiscono i dettagli con il numero di fuoristrada necessari per un tour Cicio-Eno-Gastro-Social-Culturambientale.

Eccoci pronti, sostenuti dal solito entusiasmo già alle prime luci dell'alba. I 4 fuoristrada perfettamente scricchiolanti e per nulla confortevoli sono pronti, si accendono gli animi e si parte verso un orizzonte d'allegria. Caffè insieme, due battute sull'abbigliamento e una stretta di mano per unire in un unico corpo la spedizione.

Il percorso, studiato usufruendo delle più alte tecnologie ha lo start dalla verde città dell'acqua, Fiuggi.

Il primo sterrato serve a



cusire le distanze fra gli equipaggi, mettendo a nudo una crudele realtà emersa già alla prima severa pietraia che ci porta verso il castello di Fumone; il ruggito reumatico è impietoso.

Puntuali giungiamo all'appuntamento con Celestino V m a l'erede di Simon Pietro è

a s -

sente.

Giustificato.

Allora tiriamo dritti verso la splendida Alatri. Ci attendono le mura ciclopiche che da 3000 anni incastonano e proteggono l'acropoli ciociara. L'esperienza ci consiglia di desistere e risparmiare le ridotte anche perché il ciclope di turno appare piuttosto nervoso.

Un po' di sterrato veloce in un bosco e due colline ci portano fino alla certosa di Trisulti, una perla animata da umani di altri tempi. I frati cistercensi. Ominidi laboriosi tra il mistico e l'incanto, custodi dei segreti della farmacologia, capaci di alternare la preghiera alle alchimie tra mistra e assenzio: "... poche

gocce per trasmutare l'acqua in un opale paradisiaca... "(cit. D'Annunzio)

Il sentiero si inerpicava tra boschi incontaminati, per superare il passo oltre i 1000mt e trovarci di fronte a Veroli. Una invitante sorgente di

acqua pura ci sollecita ad un PiPi-stop. Dopo 2 ore di scossoni e sobbalzi anche la prostata vuole la sua parte. Le donne al momento sembrano tenere meglio.

Le prime impressioni scambiate intorno al nasone della fontana sono positive, ma siamo solo all'inizio.

Da Veroli ad Arpino è un salto. La bella campagna ciociara si pre-



senta s o - leggiata e rigogliosa nonché ricca di tentazioni per il palato. Tanto che, inspiegabilmente, per evitare un dirupo sul fiume Liri e non finirvi a mollo, ci siamo trovati apparecchiati all'ombra di una quercia all'interno di un pittoresco casale. In un attimo siamo passati dal servofreno al pecorino, sostenuti da un ottimo carburante locale del gentile contadino che ci ospita.

Il dovere ci richiama all'ordine e il tempo scorre, troppo velocemente. Ci vorrebbe un sentiero breve che tagli fra i boschi accorciando fino alla Valle di Comino. Senti buonuomo sapresti indicarci un passaggio fra le colline fino a Vicalvi?

Ragazzi, non so che ciocca tenete e quello che ci sta dentro. Chiedete più avanti, all'Osteria del Cicero. Lui si

chiama Marco Tullio e pare ci capisca.

Poco più avanti un cartello ci stoppa. "Qui molti hanno preso, qualcuno ha chiesto, pochi hanno lasciato" Osteria del Cicero. Sintesi filosofica per definire la Ciociaria. Scusi illustrissimo M.T., noi vorrem.....

Ssssss. Conosco già il vs andare. Lasciatevi guidare dal profumo del bosco e seguite gli scoiattoli. Vi troverete di fronte al Castello della Maddaloni, ma se lei vi invita a fermarvi, frustate i vs rumorosi cavalli e scappate via. Ora avviatevi.

Grazie, scusi, arrivederci. Dal potente e inseparabile impianto radio la techno-guida ci informa: "Altitudine-velocità-temperatura e umore del capitano". Kappa.

A volte i messaggi sono criptati da un codice indecifrabile. Ma sarà causato da interferenze.

Carovana mi ricevette?. Passo Silenzio

Con un tono tendente all'incazzato:

- Ripeto. Carovana mi ricevette, passo?

Cazzzzzz stat a fa? Mi rispondete o no?

(macchina 2) Scusa Capitano ma sull'ultimo twist dal tunnel centrale della mia HIEP, rimbalzano salsiccie. Ma tranquilli che con me ci sto io.

(macchina 3) Noiii...scrrsc...noiii...scrrsc prrr abbiamo un dondolio fastidioso che ha danneggiato il 42 pollici..... ma navighiamo a vista !!!

E la 4? La Wrangler dov'è? Boni boni, ci siamo. Solo un allarme sul display digitale: anomalia alcoolica. Stiamo provvedendo a ripristinare l'assetto a marcia ridotta.

Bah. Vabbè. Cosa sarebbe la bellezza senza i profumi e senza i colori?

Il fogliame del bosco dalle





mille tonalità lascia intravedere scorci di un paesaggio romantico che si completa all'uscita dell'ultimo querceto. La Val Comino, come dalla loggia a teatro, si concede alla vista con il suo fascino elegante ed i suoi piccoli diamanti inghirlandati tra i fiori.

La marcia inarrestabile dei 4x4 prosegue decisa e risoluta. Scendiamo verso Cassino tra i castagneti di Terelle. L'allegria nelle vetture è come spuma agitata dalle buche.

Scene di un giorno felice. Il capitano alla radio: Ciurma dopo quest'ultimo tornante saremo di fronte all'abbazia e ...

Non serve aggiungere altro.

Il panorama è di quelli toccanti. Il dolore sordo spegne una dietro l'altra le voci, l'allegria, lasciando al silenzio il rispetto della sacralità dei luoghi, testimoni tristi della follia umana.

L'attimo di smarrimento, la sensazione di vuoto viene interrotto dal tono severo e autoritario del cavallo alato della Cherokee che impone una variazione al percorso di festa:

Alcuni luoghi necessitano di una liturgia spirituale che oggi non abbiamo. Proseguiamo ad ovest per Roccasecca e sarà l'occasione per una sosta. Occorre qualche kilometro per ritrovare il clima di spensieratezza.

Con un filo di sottofondo musicale mister jk apre il contatto radio e spara:

Ragazzi, ho un caro amico a DryRock. Si chiama Tommaso ma tutti lo conoscono come Doct. Angelico. Lo avverto che stiamo passando per un panino e un caffè?

Kappa
Kappa
Kappa
339-1234..:

Ciao Tommy, ci sei per uno snack e un caffè? sono con degli amici!"

Certo jk, stavo giusto pensando di mangiare qualcosa, ma non ti credo fino a quando non sarai qua. Passa per il tracciolino, è na' volata. Coosaaaaa? Ma è sicuro?

Ma solo!!!! se non credi a me!!!!

E così, a spalle strette affrontiamo il Tracciolino.

Il canyon naturale di 18km, solcato dal fiume Melfa, è mozzafiato. Negli stretti tornanti a strapiombo rinvivono le scene dei briganti. Meglio pensare ad Heidi e le sue caprette in questo incanto della natura. E' più rilassante.

Intanto la penombra del cupo pertugio favorisce il sollievo dell'intimità femminile.

All'uscita c'è il Tommy ad attenderci
Prodi cavalieri dall'animo impavido e

spirito "divino" avete affrontato con successo le gole del Tracciolino.

Il fatto in sé non è miracoloso, ma avete meritato un pranzo generoso. E con la benedizione del Doct ci avviamo verso Fregelle.

Risaliamo lungo il Liri costeggiando la vecchia via Latina dei romani fino a San Giovanni Incarico e anche Fregelle è nostra.

Sito archeologico conosciuto in tutto il mondo..... Forse anche all'estero.

Incredibile cosa è capace di offrire l'Italia.

Siamo all'ora dei vesperi e le grotte di Pastena ci attendono. Stupore e apprezzamento si confondono ad un accenno di stanchezza

L'inno al "marzolino" si eleva sul viatico per Castro dei Volsci verso l'abbraccio rassicurante della "Mamma Ciocciara".

Il tour è finito lasciandoci addosso l'aria ed i profumi di Ciociaria, gioiamo delle ore felici trascorse insieme, della leggerezza della giornata, della musica, dei canti e dei balli che hanno da subito unito gli animi e creato un clima giocoso e goliardico. Questi sono tra i capisaldi fondamentali dell'Associazione.

Ma il rito ciocciaro non prevede monotonia e la festa prosegue con tamburello organetto e chitarra a far da contorno ad una grigliata da campo. Dal Capitano una riflessione ad alta voce, quasi urlata:

Questi siamo noi: i Topini Randagi! Avete ancora voglia di farne parte? Da parte nostra le affinità ci sono: "abili e arruolati"!

Balli, musica, festa. Con il volto ormai disteso, un ospite prova a richiamare l'attenzione dei tanti TR, dimenandosi su una tavola imbandi-



ta: Questo giorno trascorso insieme è un trofeo all'allegria; vissuto in una cornice incantevole, dai tratti a volte raffinati e romantici, sia nei paesaggi spettacolari sia nei contenuti storici, troppo spesso trascurati, di una terra generosa e bellissima.

Il brindisi di commiato lo uniamo ai ringraziamenti, con una certezza:

Saremo dei vostri anche in futuro, cellule di un gruppo meraviglioso. Evviiiiiii. Attacca DeGiuli To be continued...

Anonima Tribù

Backstage

In un angolo del prato scarsamente illuminato dalle lingue del falò, quattro reduci consumano i ricordi.

Macchina 1): Uheee. Ma io sto come un pinguino tunisino. Che spapaine!!!!

Macchina 2): Miiii, ma la bionda uhmhmhmhmhm

Macchina 3): nooooo. Io preferisco la mora

Macchina 4): Ma perché delle bionde ti sei mai attripato?



Redazione Topini Randagi

Presidente - 3663903977 - Perfilì Mauro
 Vice Presidente - 3391112373 - De Angelis Sandro
 Segreteria -
 3339979638 - 3803617690 - Bartolomucci Andrea

Redazione: redazionetopini@libero.it
 Caporedattore : Pulcinelli Giovanni

MAIL: topinirandagi@libero.it
info@ciociaria4x4.it

Stampato esente da autorizzazione -
 C.M. n° 242 del 02/09/198

La presunzione di onniscienza sorta con internet ha generato l'errata e arrogante convinzione secondo cui lo sforzo fisico del viaggio è diventato superfluo. (Paul Theroux)



Chi è?

Mandateci informazioni, aneddoti, dettagli intriganti, amicizie... particolari ecc... le pubblicheremo sul prossimo numero del giornale

L'angolo del Barone

A cura di Marco Bartolomucci

Il topo di campagna e il topo di città.



Un giorno il topo di città andò a trovare il cugino di campagna. Questo cugino era di

modi semplici e rozzi, ma amava molto l'amico di città e gli diede un cordiale benvenuto. Lardo e fagioli, pane e formaggio erano tutto ciò che poteva offrirgli, ma li offrì volentieri.

Il topo di città torse il lungo naso e disse:

- Non riesco a capire, caro cugino, come tu possa tirare avanti con un cibo così misero. Vieni con me, ed io ti farò vedere come si vive. Quando avrai trascorso una settimana in città, ti meraviglierai di aver potuto sopportare la vita in campagna!

I due topi si misero in cammino e arrivarono all'abitazione del topo di città.

Desideri un rinfresco, dopo un viaggio così lungo? - domandò con cortesia il topo di città; e condusse l'amico nella grande sala da pranzo.

Qui trovarono i resti di un ricco banchetto e si misero subito a divorare dolci, marmellata e tutto quello che c'era di buono. Ad un tratto udirono dei latrati.

- Che cos'è questo? - chiese il topo di campagna.

Oh, sono soltanto i cani di casa - rispose l'altro.

- Soltanto! - esclamò il topo di campagna.

- Non amo questa musica, durante i pasti.

In quell'istante si spalancò la porta ed entrarono due enormi mastini: i due topi ebbero appena il tempo di saltar giù e di correre fuori.

- Addio, cugino - disse il topo di campagna.

Come! Te ne vai così presto? - chiese l'altro.

Sì - replicò il topo di campagna: "Meglio lardo e fagioli in pace che dolci e marmellata nell'angoscia."

E' meglio vivere in santa pace una vita modesta, che vivere nel lusso sempre fra i batticuori.

Esopo

Involtini di cotenna con fagioli cannelli

- Ingredienti per 4 persone
 400 gr di cotenna fresca di maiale
 400 gr di passata di pomodoro
 200 gr di fagioli cannellini prezzemolo
 50 gr di parmigiano reggiano
 1 spicchio d'aglio
 1 cipolla
 2 fette di pane per tramezzini
 brodo
 latte
 4 cucchiaini di olio extravergine
 Sale, Pepe



Preparazione

Mettiamo la cotenna sul tagliere e con un coltellino asportiamo parte del grasso nella parte sottostante mentre raschiamo l'altra parte e la fiammegiamo per eliminare gli eventuali residui di setole quindi laviamo bene le cotenne ed infine le immergiamo in acqua bollente per 10 minuti.

Mettiamo a bagno il pane in una tazza di latte poi lo scogliamo e lo strizziamo; sbricioliamo in una ciotola, uniamo l'aglio spellato e tritato e abbondante prezzemolo, il parmigiano grattugiato, sale e pepe e amalgamiamo bene. Tagliamo la cotenna in 8 pezzi quadrati e allineiamo su di un piano di lavoro con la pelle rivolta verso il basso e spalmiamoli con il composto. Arrotoliamo ogni pezzo di cotenna a involtino e legghiamoli con dello spago da cucina; tritiamo la cipolla e la facciamo appassire nell'olio, uniamo gli involtini e li facciamo rosolare. Aggiungiamo la passata di pomodoro, sale, pepe, 1 mestolo di brodo caldo e cuociamo per un ora e 15 minuti; uniamo i fagioli, cuociamo per altri 10 minuti per addensare il sugo e completiamo con prezzemolo tritato.